



## un decreto disumano

Il 4 maggio scorso la Camera dei deputati ha approvato definitivamente il DDL di conversione in legge, del decreto 10 marzo 2023, n. 20 (il cosiddetto "Decreto Cutro"), recante disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione irregolare.

Riteniamo che questa sia una legge punitiva verso i migranti e non possa considerarsi degna di un Paese che rispetti i diritti fondamentali delle persone, né adeguata a prevenire altri naufragi e morti.

Si tratta di una legge che limita diritti e toglie la speranza.

«Meno protezione speciale, più sicurezza» è la prospettiva di fondo di questa legge che si muove «nella logica e nello spirito» del decreto sicurezza 2018, firmato Salvini. I giudici avevano già ridimensionato gli effetti del decreto 113 del 2018, smascherandone la propaganda e la Corte costituzionale è intervenuta su quel decreto (che riduceva appunto i permessi speciali) anche con un'altra sentenza, la 194 del 2019.

La legge ora approvata presenta, a nostro avviso, altrettanti profili di conflitto con la nostra Carta fondamentale e con la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (C.E.D.U.):

- a. la protezione speciale non potrà essere rinnovata nemmeno per i soggetti vulnerabili, in contrasto con l'articolo 10 della Costituzione;
- b. è ristretto l'ambito di rilascio del permesso per cure mediche con l'abrogazione del presupposto delle "gravi condizioni psicofisiche", in antinomia con l'art. 32 della Costituzione che tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo;
- c. il permesso per calamità, che non consente il rientro in condizioni di sicurezza, è subordinato al carattere "contingente ed eccezionale" (prima bastava fosse "grave") dell'evento, in violazione dell'art. 2 della Costituzione, che tutela i diritti inviolabili dell'individuo tra i quali, evidentemente, vi sono quelli alla vita ed all'incolumità personale, e dell'art. 1 della C.E.D.U.;
- d. il permesso di soggiorno per protezione speciale, il permesso di soggiorno per calamità naturale e il permesso di soggiorno per cure mediche non potranno più essere convertiti in permesso di soggiorno per motivi di lavoro, anche per persone che lavorano da tempo in Italia e persino con contratti a tempo indeterminato, in antitesi a quanto stabilito dagli artt. 2 e 3 della Carta in materia di diritti inviolabili dell'individuo, di adempimento dei doveri di solidarietà economica e sociale, di rimozione degli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione economica e sociale del Paese;

- e. viene eliminato il divieto di respingimento ed espulsione dello straniero quando vi sia il rischio che il suo allontanamento comporti una violazione del diritto al rispetto della sua vita privata e familiare, in violazione dell'art. 8 della C.E.D.U. che, secondo la costante giurisprudenza della Corte EDU di Lussemburgo, tutela anche il diritto di allacciare e intrattenere legami coi propri simili e col mondo esterno poiché anche i rapporti sociali rientrano nella nozione di "vita privata";
- f. i richiedenti asilo saranno, d'ora in avanti, esclusi dai SAI e nelle strutture di prima accoglienza non verranno più garantiti e forniti corsi di lingua italiana, assistenza psicologica e servizi di orientamento legale e al territorio, così facendo venire meno le condizioni per un'effettiva integrazione linguistica e sociale dei migranti e riducendo, in contrasto con gli artt. 1 della C.E.D.U. e 2 della Costituzione, l'ambito di effettivo esercizio dei loro diritti fondamentali.

Con le misure adottate, inoltre, crescerà l'incertezza, si moltiplicheranno gli orientamenti giurisprudenziali e si allungheranno i tempi delle decisioni. Con essi aumenterà l'insicurezza dei migranti, la loro emarginazione e la loro maggiore esposizione alle sirene ed ai ricatti della criminalità.

Nessuna delle norme della legge, come delle altre iniziative politiche messe in atto dal Governo in tema di migrazioni (si pensi alle restrizioni e limitazioni sui soccorsi in mare), persegue efficacemente l'obiettivo di evitare che bambini, donne e uomini che fuggono da persecuzioni, guerre, gravi violazioni dei diritti fondamentali o anche solo da condizioni di povertà estrema (che secondo la Cassazione può ledere il "nucleo ineliminabile costitutivo dello statuto della dignità personale") trovino la morte in mare.

Sul piano, poi, delle evidenti esigenze del nostro mercato del lavoro, nulla viene modificato in relazione al problema di fondo che limita gli ingressi legali nel nostro Paese, ovvero l'impossibile incontro a distanza tra offerta e domanda di lavoro che costringe i lavoratori stranieri a entrare in Italia irregolarmente, o a entrarvi regolarmente – se provenienti da paesi per i quali non è richiesto il possesso di un visto – e poi rimanere a soggiornare irregolarmente e lavorare in nero in attesa che un provvedimento di emersione o un decreto flussi, come quello emanato dal Governo il 26 gennaio 2023 per 82.705 posti di lavoro (a fronte di 240.000 domande presentate) permetta loro di regolarizzare ex post la loro posizione di soggiorno.

Non possiamo rimanere indifferenti o pensare che tale questione non ci riguardi.

Solamente un sistema di accoglienza progettato nella linea della inclusione sociale può essere - come in parte è già stato - un elemento di coesione della società, di sostegno al mercato del lavoro, al welfare delle famiglie, al sistema fiscale e a quello delle pensioni.

Chiediamo alle autorità nazionali e alla UE di cambiare orientamento e strategia nell'affrontare il fenomeno delle migrazioni e di guardare alla sofferenza di tante donne e uomini che fuggono dalle condizioni generate da guerre, disordini, violenze e crisi climatica.

Richiamiamo tutti i cittadini all'impegno e alla mobilitazione contro ogni forma di segregazione, razzismo, ingiustizia sociale.

La Rete Terra Aperta conferma il suo impegno nel territorio di Pistoia per promuovere una linea di accoglienza diffusa e mirante all'inclusione e alla coesione sociale.